

IL SUDAMERICA AL VOTO (1)

(Maurizio Sacchi)

Nel Sudamerica scosso da due drammi epocali – la pandemia, e la peggior crisi economica degli ultimi 100 anni – gli appuntamenti elettorali prossimi riflettono ansie e speranze di molti Paesi. Tutta l’area avverte anche il sostanziale disinteresse mostrato dal “grande fratello” statunitense, che ha spostato il focus dell’attenzione verso il Pacifico e l’Estremo Oriente. Il primo evento che esaminiamo riguarda l’Argentina al quale farà seguito la Colombia.

ARGENTINA

Il *Frente de Todos*, che riunisce le varie anime del peronismo al potere, ha subito una netta sconfitta alle Primarie – dette Elecciones Primarias Abiertas Simultáneas Obligatorias, un appuntamento proprio del sistema argentino – , che hanno visto la vittoria dell’erede del neoliberista Macri, sconfitto solo due anni fa da Alberto Fernandez, già ministro dell’economia nei governi di Cristina Kirchner. Il delfino di Macri, Horacio Rodríguez Larreta ha conquistato la fondamentale provincia di Buenos Aires, che è quasi il 40 per cento del elettorale nazionale, e il peronismo si è affermato solo in 7 delle 24 province.

Queste primarie preparano solo il voto del 14 di novembre, ma il segnale è inequivocabile, e prelude a una netta sconfitta del governo appena due anni dopo il trionfo del peronismo, che aveva trovato un suo equilibrio fra le due anime che da sempre lo divide. Questa divisione spesso aspra è detta in Argentina “la interna”, ed è sempre stato un punto vulnerabile non solo del partito che fu di Evita, ma anche di tutto il sistema politico argentino. Una sconfitta annunciata, che suona come una condanna per l’operato di Fernandez, su entrambi i fronti della crisi.

Malgrado i 110mila morti per Covid, secondo gli analisti l’elettorato ha punito Fernandez per la gestione dell’economia. E i dati sono altrettanto scoraggianti. In Argentina l’inflazione galoppa al 53 per cento annuo, con tassi mensili che oscillano fra il 3 e il 4 per cento. Per difendere i propri risparmi, le famiglie ormai cambiano immediatamente in dollari i salari, e per molti generi, come gli elettrodomestici, esprimono i prezzi nella valuta Usa.

Con una larga parte dell’occupazione che dipende dal settore pubblico, e l’adeguamento dei salari che è sempre in ritardo rispetto all’inflazione, il risultato è l’impoverimento della popolazione. E le promesse della campagna elettorale peronista si scontrano ora con la dura realtà. L’Argentina avrebbe un gran bisogno di investitori esteri, ma la mancanza di fiducia degli operatori stranieri si basa su una politica economica che negli ultimi decenni è stata come minimo ondivaga; alternando periodi di chiusura nell’intento di favorire la produzione nazionale, ad aperture incontrollate. Così Rodríguez Larreta, leader di *Juntos* – il nuovo nome dell’opposizione –, e attualmente sindaco di Buenos Aires, vede aprirsi la concreta possibilità di sconfiggere il peronismo unito, solo due anni dopo la sonora sconfitta del suo padre politico Macri. Anche se difficilmente un cambio politico di questo tipo sarà in grado di risolvere i problemi strutturali dell’economia e della società argentina.

COLOMBIA

Dopo le proteste e il prolungato sciopero generale causato dalla proposta di riforma fiscale del presidente Duque, poi ritirata, l’attesa si appunta sulle elezioni presidenziali del prossimo anno. I risultati del sondaggio Invamer mostrano che il candidato di Colombia Humana, Gustavo Petro, guida le intenzioni di voto dei colombiani con il 30,2 per cento, in un certo senso un dato storico, trattandosi del primo rappresentante chiaramente di sinistra a condurre le previsioni di voto. Ma c’è da registrare un calo rispetto al 38,3 per cento del sondaggio di aprile, forse da attribuire al calo della tensione dopo il rifluire

delle proteste. Al secondo posto, molto distaccato, il conservatore Sergio Fajardo con il 14,6 per cento. In un eventuale secondo turno, Gustavo Petro supera anche tutti i suoi avversari, con il 53,4 per cento se dovesse affrontare Sergio Fajardo, che raccoglierebbe il 43,5 per cento.

Maurizio SACCHI – ATLANTE DELLE GUERRE – 22.10.21